

Alcuni personaggi coinvolti nell'inchiesta di Lonate Pozzolo gravitano su Oleggio: volevano realizzare una struttura per richiedenti asilo

# La 'ndrangheta alla conquista dell'Ovest Ticino

## RETROSCENA

MARCO BENVENUTI  
NOVARA

Mirava ad espandere le proprie attività economiche oltre Ticino, in provincia di Novara, la locale 'ndranghetista di Lonate Pozzolo sgominata all'alba di giovedì dai carabinieri di Milano con l'operazione «Krimisa». Uno dei 34 arrestati, Cataldo Santo Casoppero, 67 anni, di Lonate, si stava infatti occupando del reimpiego dei profitti illeciti dell'organizzazione criminale attraverso l'acquisto di terreni nel comune di Oleggio, da destinare all'ospitalità di richiedenti asilo.

E' quanto emerge dalle carte della maxi inchiesta con cui si è scoperto il velo su un'asso-

cazione che aveva contatti con la politica (scambio di voti) e il mondo dell'imprenditoria, organizzava estorsioni, spedizioni punitive, aggressioni, minacce nei confronti di tutto coloro che non piegavano ai dettami dell'organizzazione. E che aveva messo gli occhi anche sui parcheggi e le attività commerciali attorno all'hub di Malpensa.

Gran parte dei suoi componenti sono di Lonate, paese al confine col Novarese. Ecco perché Casoppero aveva visto nel vicino territorio di Oleggio, in particolare quelli nella valle del Ticino ritenuti lontani da occhi indiscreti, una zona fertile per poter estendere gli affari della locale. L'area fra il Varesotto e Milano, infatti, è pluricontrollata dalle forze dell'ordine e dall'Antimafia lombarda.

Casoppero, la cui presenza a Oleggio è stata monitorata in qualche occasione, è ritenuto un affiliato della locale, avrebbe partecipato a summit con esponenti di spicco, nel corso dei quali venivano definite strategie comuni e risolti anche contrasti interni al gruppo. Siamo fra marzo e dicembre del 2017, anno cui si riferiscono gran parte degli atti di indagine. Proprio a cavallo fra il 2017 e il 2018 si inserisce la sua azione nel territorio novarese: in base alle carte dell'inchiesta, l'area per ospitare i richiedenti asilo era già stata individuata dal clan. Non sono state poi effettuate altre indagini sul progetto, vista anche la conclusione dell'inchiesta e la richiesta di arresti.

Ad Oleggio era ai domiciliari anche un altro degli arresta-



L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Milano

ti nell'operazione, Giandomenico Santoro, 45 anni, già ai domiciliari da un parente per altri fatti: ora è accusato di lesioni per un'aggressione di gruppo avvenuta il 23 aprile 2017 a Lonate, ai danni di due bariste che avevano fatto uno sgarro a un membro del gruppo criminale.

Alcuni anni fa ha abitato nel Novarese, a San Pietro Mosezzo (dove formalmente ha ancora la residenza), un terzo arrestato. Si tratta di Agostino Dati, 51 anni, ora domiciliato a Crotone. Anche lui è ritenuto un uomo di fiducia della locale di Lonate. Avrebbe partecipato ad alcuni summit del 2017 e avrebbe svolto funzioni operative nell'esecuzione di atti intimidatori ed estorsivi, oltre che nell'approvvigionamento delle armi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A OLEGGIO IL RADUNO ANNUALE DELLA "FESTADEL SOLE"

## La festa dell'estrema destra mobilita gli antifascisti "Difendiamo la democrazia"

FILIPPO MASSARA  
OLEGGIO

Il raduno dell'estrema destra innesca la risposta del Comitato antifascista novarese: «Sul nostro territorio si sono riunite formazioni pericolose e neonaziste - avverte Luca Bellardone del Can - È gravissimo». Ieri 150 persone hanno manifestato davanti alla stazione di Oleggio contro la «festa del sole» organizzata all'agriturismo «Il lago degli elfi»: è un appuntamento annuale promosso da «Lealtà e azione», un gruppo lombardo riunito assieme ad altri comitati in «FederAzione». Per la prima volta l'iniziativa ha fatto tappa a Oleggio. Le scorse edizioni sono state ospitate oltre Ticino: l'ultima ad Abbiategrosso. Nell'agenda del raduno, due giorni di dibattiti e musica: venerdì sera si è discusso del futuro amministrativo di Milano e dell'Europa davanti a 300 persone, ieri di federalismo con la presentazione del libro «L'ultimo grido dell'aquila». Tra i relatori alcuni consiglieri lombardi ed europarlamentari di Lega e Fratelli d'Italia, oltre che giornalisti. «Sono gli stessi politici che hanno giurato sulla Costituzione - sottolinea Bellardone - dove si afferma che il fascismo è incostituzionale». Attorno al palco, stand di comitati arrivati perfino da Calabria e Sicilia: hanno nomi come Audaces, Foro 753 o Legio subalpina.

«Appena lo abbiamo saputo, è partito un passaparola tra le associazioni - spiega Pietro Beldi, vice presidente del-



In alto la festa all'agriturismo di Oleggio, sotto il sit-in antifascista

la Casa della Resistenza - Così è nato il presidio antifascista». Al sit anche la partigiana Costanza Arbeia, 93 anni: «Ricordo gli orrori della guerra, sono qui in memoria delle persone uccise». «Se ci vogliono etichettare come fascisti, la cosa non ci imbarazza - risponde Riccardo Colato, responsabile politico di «Lealtà e azione» - però non devono strumentalizzarci. Non siamo razzisti e antisemiti. È passato un secolo dal venten-

nio e sarebbe assurdo paragonarci ai militanti di quell'epoca. Siamo invece per l'identità e la dignità dei popoli, migranti compresi: essere sradicati dalla propria terra è un dramma collettivo». Il sindaco Andrea Baldassini, di centrodestra: «La manifestazione è in area privata, quindi il Comune non poteva intervenire su permessi e autorizzazioni. E nessuno di noi ha partecipato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MINACCIATA CON PISTOLA E BASTONE

## Costrinse la compagna a donargli una Mercedes Condannato a un anno

«Adesso vedi quello che ti faccio, ti sparo alle gambe. Con quale vuoi che inizio? La destra o la sinistra? Ti rendo invalida e ti faccio pagare per quello che mi hai fatto». Queste solo alcune delle frasi che l'uomo, in preda a un raptus, aveva detto alla compagna il 13 giugno dello scorso anno nella sua abitazione novarese. Lui voleva a tutti i costi costringere la donna a sottoscrivere l'atto di donazione della propria auto, di cui aveva già preso le chiavi e la carta di circolazione.

Processato con l'accusa di estorsione, ieri Antonino Pirrone, 49 anni, di Novara, è stato condannato a 1 anno e mezzo di carcere per violenza privata, così come è stato riqualificato dai giudici il reato a lui contestato. Il giorno dei fatti aveva trascinato la donna in

casa e, dopo che lei aveva ricevuto un sms, era andato su tutte le furie. E aveva cercato di chiudere in fretta e furia una donazione a favore della sua associazione di aiuto sociale di Prato Sesia, cui la compagna avrebbe dovuto dare la propria Mercedes. Minacciandola con una pistola e poi con un bastone aveva preso dalla scrivania un foglio e aveva costretto la vittima a scrivere una dichiarazione con cui lei si liberava della propria macchina. Ottenuto quanto voleva, aveva riposto la pistola sotto un cuscino e aveva ordinato alla compagna di uscire a fare dei biglietti da visita per la sua associazione: «E non scappare, altrimenti sai come va a finire». Lei si era rivolta alle forze dell'ordine, lui era stato arrestato. M.BEN. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVARA

## Scavalca il recinto ed entra dalla ex Rischia un anno

Si presenta più volte a casa dell'ex compagna e, respinto, alla fine decide di scavalcare la recinzione ed entrare in casa della donna. Finisce in manette per violazione di domicilio e violenza privata, visto che le strappa dalle mani il telefono per rassicurare le forze dell'ordine che non serve il loro intervento. «Scusate il disturbo, non serve alcun intervento», dice l'uomo rassicurando che non è successo nulla. Ma gli uomini delle Volanti vanno a controllare e scoprono l'invasione di domicilio. Per Daniel Pantoni, 44 anni, processato per direttissima dopo l'arresto del 19 marzo a Novara, il pm ha chiesto un anno di carcere. Il difensore, l'avvocato Alessandro Modestini, ha chiesto invece l'assoluzione: «Non c'è dolo. Voleva solo prendere le sue cose visto che era stato allontanato in fretta e furia». Sentenza la settimana prossima. M.BEN. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOPO IL LITIGIO IN CASA A CERANO

## Danni e lesioni in caserma Arrestato per resistenza

Intervengono per una lite familiare e poi vengono aggrediti dall'uomo, che in caserma dà in escandescenza lanciando una panchina contro la vetrata della sala d'attesa e poi morde uno dei militari. Nella notte fra venerdì e sabato i carabinieri di Trecate hanno arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e lesioni Nicola De Matteo, 49 anni, di Cerano.

Venerdì ha aggredito la moglie, lanciandole un soprammobile. Qualcuno ha sentito le urla e ha chiamato il 112. La pattuglia ha quindi accompagnato l'uomo in caserma per ricostruire l'accaduto, ma lui non si è dimostrato per nulla collaborativo: «Me la pagherete, quando esco vi ammazzo tutti». E ancora: «Fatemi pure il Tso, quando esco commetto tanti omici-

di». Utilizzando una panchina della sala d'attesa della caserma, ha mandato in frantumi una parte della vetrata e ha poi distrutto la porta di un ufficio con un pugno. Particolarmente difficoltoso il tentativo di riportarlo alla calma: ha morso uno dei militari che ha cercato di immobilizzarlo.

Da qui la decisione di accompagnarlo al pronto soccorso, dove lo stesso De Matteo voleva essere portato per una visita. Ma anche all'ospedale Maggiore è continuato il comportamento violento. Ieri la convalida dell'arresto. Il pm ha chiesto una misura di allontanamento dall'abitazione di Cerano a tutela della moglie. M.BEN. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI